ABBONAMENTO al **Piccolo** e al **Piccolo della sera** per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. **Trieste, Lunedì 27 Gennaio 1902.** TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. **N. 7323**

RECONCENTRADOS
liberati dal comandante Beyer.

LONDRA 26 (N). Si telegrafa da Johannesburg: Il comandante boero Beyer, che da qualche tempo s'aggirava nei dintorni di Pietersburg, invase il 22 corr. quel campo di *reconcentrados* e prese seco un gran numero di burghers che si trovavano rinchiusi nello stesso. Stamane egli assalì Pietersburg evidentemente coll'intenzione di procurare ai suoi nuovi compagni, fucili e cavalli. Egli fu respinto con una perdita di 3 morti e 3 feriti.

Il 23 corr. un distaccamento boero tentò di far saltare presso Pietersburg un treno; l'esplosione però non causò alcun danno.

Viljoen catturato dagl'inglesi.

LONDRA, 26 (N). Si comunica da Pretoria: La notte scorsa parecchi agenti dell'ufficio informazioni, si recarono in una fattoria, situata presso Lydenburg, dove speravano di trovare il distruttore di ferrovie Hindon. Questi però era assente; essi fecero invece prigionieri il comandante Viljoen e due suoi aiutanti. Nella stessa notte il colonnello Wilson catturò durante una marcia presso Strydom, 20 boeri, che in parte riescirono a fuggire e in parte furono fucilati ancora la mattina alle 3, allorchè Wilson fu attaccato da un forte distaccamento boero, agli ordini di Albert e Ross. I boeri furono respinti con una perdita di 10 morti. Dopo lo scontro il nemico chiese assistenza medica. Gli inglesi ebbero 3 morti e 5 feriti.

Ieri l'altro, il generale Bruce Hamilton, fece presso Bushmansfontain 12 prigionieri; altri 12 boeri armati, si arresero lo stesso giorno presso Irene.

Per i reconcentrados.

BERLINO 26 (N). A quanto reca il *Localanzeiger* penderebbero ora trattative fra il Governo tedesco e quello inglese per l'invio dei denari, vestiti e medicinali raccolti in Germania per le famiglie boere nei campi dei *reconcentrados*. Qui si spera che lo scopo veramente umanitario, per il quale la popolazione tedesca raccolse quegli oggetti, potrà venir raggiunto facilmente col consenso del Governo inglese. Si raccolsero in contanti 100.000 marchi.

Un ex generale boero che arruola burghers per gl'inglesi.

LONDRA 26 (N). Si telegrafa da Johannesburg: Animato dal desiderio di veder presto terminata la guerra, il generale boero Vilonel, ex comandante di Vynburg, arresosi nel 1900, chiese a lord Kitchener il permesso di arruolare per l'Inghilterra un corpo di 1500 burghers. Kitchener accettò la proposta e Vilonel scrisse quindi a Stejin una lettera in cui lo rimproverava, dicendogli ch'egli continua ostinatamente una lotta senza speranza, e avvertendolo che, nello Stato libero d'Orange, scoppierebbe la guerra civile.

Vilonel è occupato nell'arruolamento di burghers per conto degl'inglesi, e sembra ch'egli riescirà a raccogliere il numero necessario di uomini.

Il tesoro cinese dissotterrato

LONDRA 26 (N). Si telegrafa da Pechino: Le autorità cinesi rinvennero intatto un tesoro in oro ed argento del valore di oltre cento milioni di taëls che era stato nascosto prima della fuga della Corte. Il dissotterramento del tesoro richiese parecchie giornate.

Provvedimenti militari cinesi.

LONDRA 26 (N). Si telegrafa da Pechino: La Corte assegnò a Yuanscikai un credito annuale di 5 milioni di *taels* per il mantenimento di un esercito di 100 mila uomini nel Pecili. Yuanscikai che esercita l'ufficio di ispettore generale dell'esercito e della marina, propose di rivolgersi all'Inghilterra chiedendole istruttori per la marina ed al Giappone per avere istruttori per l'esercito. 40 ufficiali giapponesi sono già stati assunti come istruttori delle truppe cinesi.

Il principe di Galles a Berlino.

BERLINO 26 (N). Stamane l'imperatore Guglielmo ed il principe di Galles presero parte al *dejeuner* nella mensa degli ufficiali del primo reggimento dragoni della guardia. La truppa all'arrivo dell'imperatore e del principe era schierata nel cortile della caserma. Dopo il *dejeuner* il principe si recò a Potsdam, e depose delle corone di fiori sulle tombe dell'imperatore e dell'imperatrice Federico.

BERLINO 26 (N). Al *dejeuner* alla mensa degli ufficiali del reggimento dragoni della guardia, l'imperatore Guglielmo brindò a re Edoardo d'Inghilterra ed al principe di Galles; questi bevette alla salute dell'imperatore.

Guglielmo nominò il principe colonnello dell'8.o reggimento corazzieri „conte Kessler".

A COWAIT

COSTANTINOPOLI, 26 (N). Notizie giunte alla Porta riferiscono contrariamente alle informazioni di alcuni giornali, che l'emiro di Negid è ritornato a Hail, il capoluogo di Negid, e che non ha punto l'intenzione di attaccare lo sceicco di Cowait. La Porta vuole ancor essa come l'Inghilterra, che sia mantenuto lo *status quo* a Cowait.

Congresso di giovani turchi.

PARIGI 26 (N). I due figli di Dahmad Mahmud pascià avevano organizzato per questi giorni un congresso di giovani turchi per discutere un nuovo progetto di costituzione.

Erano giunti qui per partecipare al congresso 40 giovani turchi da diversi paesi. Il prefetto di polizia Lepine proibì però il congresso, dichiarando ai due figli di Mahmud pascià che egli non può tollerare a Parigi adunanze di agitatori stranieri. I giovani turchi deliberarono in seguito a ciò di tenere il congresso a Londra.

Lo czar a Guglielmo II.

PIETROBURGO 26 (N). L'aiutante d'ala dello czar, principe Obolensky, è partito ieri per Berlino con una lettera di felicitazione ed un dono dello czar per l'imperatore Guglielmo.

Le voci del ritiro del luogotenente della Galizia.

LEOPOLI 26 (N). Il periodico *Das XX Jahrhundert* reca che la voce del ritiro del luogonente conte Pininski non partì da Vienna, ma fu diffusa da Leopoli, e soggiunge che difatti il luogotenente è stanco del suo posto e sembra disposto ad approfittare dell'attuale momento per ritirarsi dalla vita pubblica.

Tra coloro che hanno la maggior probabilità di succedergli, si fanno i nomi del direttore di finanza della Galizia dott. Korytowski e del capo sezione Roza.

Le dimostrazioni di Leopoli.

CRACOVIA 26 (N). Da Leopoli si telegrafa alla *Nuova Riforma* che quel console russo Pustoskin è ritornato colà e conferì col luogotenente conte Pininski riguardo alle dimostrazioni davanti al consolato. A quanto si assicura il console riguarda come chiuso l'incidente. La nuova insegna del consolato verrà collocata a posto in forma ufficiale coll'intervento del luogotenente Pininski.

L'agitazione dei ferrovieri italiani.
Commenti al comunicato del Governo.

ROMA 26 (N). Stamane il re dopo la firma si trattenne lungamente con Zanardelli, Giolitti, Giusso e Baccelli sulla questione dei ferrovieri e sui provvedimenti deliberati per l'eventualità d'uno sciopero. Il colloquio tra Giusso, Oliva e Vivaldi che ebbe luogo iersera si aggirò sul turno di servizio, sugli organici e sull'aumento di stipendio dei ferrovieri. Oliva annunziò che il Consiglio d'amministrazione della rete Mediterranea si radunerà il 31 gennaio e che le deliberazioni verranno subito comunicate al governo ed ai ferrovieri.

La Camera del lavoro di Roma decise di indire un comizio pubblico a favore dei ferrovieri.

ROMA 26 (N). La *Tribuna* dice che il comunicato del governo circa i ferrovieri è preciso e logico; esso mette in luce netta la questione fra l'interesse particolare d'una classe e l'interesse dello Stato, che vuol dire l'interesse generale di tutto il paese. L'esitanza non può durare, l'incertezza è impossibile. Le stesse classi lavoratrici hanno compreso che l'industria e il commercio si sono riavuti dall'ansietà dei giorni scorsi.

Dalle notizie avute è lecito concludere che i ferrovieri col loro buon senso hanno dovuto convenire nella giustezza con cui si pose la questione odierna. I ferrovieri potranno continuare, come è loro diritto, l'energica difesa dei propri interessi, confortati oggi anche dalla parola del governo, ma essi cominciano certo a persuadersi che la strada men sicura per ottenere una soddisfazione è appunto quella dello sciopero così funesto e pericoloso come quello che si annunziava nei giorni scorsi.

L'*Avanti* si augura che lo sciopero dei ferrovieri non avvenga; ma, dice, il comunicato ufficiale di iersera rende più difficile l'accordo col suo tono minaccioso. Crede inefficaci le minaccie di procedimenti penali. In ogni modo vuole che l'esercizio delle ferrovie sia assunto dallo Stato.

LIVORNO 26 (N). Iersera si riunirono 300 ferrovieri: non si parlò di sciopero, ma si insistette sulle domande contenute nel „memorandum".

UN COMIZIO d'impiegati postali e telegrafici.

ROMA 26 (N). Oggi si sono radunati a comizio 150 impiegati postali e telegrafici; furonvi inoltre numerose adesioni. Parlò lungamente il deputato Mazza; la discussione fu vivacissima. Fu votato un rimprovero ai telegrafisti non aderenti. Venne deliberata la nomina di una commissione che si recherà da Zanardelli ad esporre i desideri della classe. Si votò un lungo ordine del giorno per domandare che il ministero conceda i fondi per attuare le leggi e i regolamenti che andranno in vigore; che l'obbligo della divisa e della giubba non oltrepassi i limiti segnati dal regolamento del gennaio 1899 (art. 264) e sia ristretto ai soli impiegati che hanno contatto col pubblico.

L'anniversario di Digione.

DIGIONE 26 (N). Oggi fu commemorato l'anniversario della battaglia di Digione. Intervennero alla cerimonia i superstiti della quarta brigata dei vosgi e delegati italiani. Il segretario dei superstiti ricordò la bandiera presa dai garibaldini al settantunesimo reggimento di Pomerania. Il corteo si recò a deporre una corona sulla statua di Garibaldi; quivi si sciolse.

La sessione parlamentare italiana.

ROMA 26 (N). Appena il ministro Di Broglio tornerà a Roma sarà riconvocato il Consiglio dei ministri per deliberare sulla chiusura della sessione e sul programma della nuova.

La *Tribuna* dice premature le notizie riguardanti la chiusura della sessione sebbene sia probabile e prossimo il decreto di chiusura, rimandando a più tardi il decreto per la convocazione del Parlamento.

La Legion d'onore a re Alfonso.

MADRID 26 (N). E' arrivato l'aiutante di campo del presidente Loubet, colonnello Silvestre, il quale reca a re Alfonso il gran cordone della Legion d'onore.

Il principe Adalberto a Venezia.

VENEZIA 26 (N). Stamane il principe Adalberto e gli ufficiali e i cadetti della „Charlotte", assistettero alla funzione religiosa nella chiesa alemanna. Nel pomeriggio il principe visitò l'accademia di belle arti e la chiesa dei Frari. Al primo *the dansant*, nella sala della Fenice, intervennero gli ufficiali della „Charlotte", accolti dall'inno tedesco, applaudito. Stasera al pranzo della colonia tedesca, al restaurant Bauer Grünwald, di 86 coperti, intervennero il console Rechsteiner, il comandante Wüller e otto ufficiali. Si sonarono gl'inni tedesco e italiano, applauditi. Il console brindò all'imperatore, il pastore Haupt a re Vittorio Emanuele. Domani sera pranzo a bordo della „Charlotte", con invito alle autorità per festeggiare il genetliaco di Guglielmo.

MISS STONE.

COSTANTINOPOLI, 26 (N). Da Gjuma si comunica che la missionaria miss Stone e la Zilka si trovano in Bulgaria, nelle vicinanze del villaggio di Yobyak, presso la linea di demarcazione. I delegati americani sono a Banko e pagheranno probabilmente oggi il riscatto.

La bambina data alla luce dalla Zilka durante la sua prigionia, si chiama Elenica.

Fra sovrani e principi. VIENNA 26 (N). Oggi arrivarono qui da Sofia i principi Boris e Cirillo e le principesse Eudossia e Nadeya di Bulgaria: proseguirono ancora stamane il loro viaggio per Nizza.

RADMANSDORF 26 (N). Il principe Ottone Windischgrätz e la sua consorte (arciduchessa Elisabetta) ricevettero ieri al castello di Veldes le autorità, il borgomastro e le rappresentanze delle società di Veldes. La sera vi fu una luminaria.

I corpi di pompieri di Veldes e luoghi vicini con la musica del luogo fecero una fiaccolata agli sposi, benchè piovesse dirottamente.

ROMA 26 (N. Alle ore 13 è giunto il principe Danilo del Montenegro, ricevuto alla stazione dai sovrani ed ossequiato dalle autorità.

Constans ricevuto dal sultano. COSTANTINOPOLI 26 (N). L'ambasciatore francese Constans fu ricevuto venerdì dopo il „selamlik" in udienza dal sultano. Nel colloquio che durò circa un'ora, il sultano s'occupò della conversione dei debiti dello Stato.

A proposito della ferrovia di Bagdad. COSTANTINOPOLI 26 (N). Si smentisce recisamente la notizia che la Russia intenda di chiedere come compenso per la concessione della ferrovia di Bagdad accordata alla Società ferroviaria dell'Anatolia, la ratifica della convenzione del maggio 1900 concernente la costruzione della ferrovia nell'Asia minore settentrionale.

Lo sciopero nel cantiere Orlando. LIVORNO 26 (N). 600 operai del cantiere Orlando, che non scioperarono, tennero un comizio in cui deliberarono di non accettare il lavoro che dovrebbero fare gli scioperanti e si associarono agli scioperanti di Livorno e di Firenze.

SPEZIA 26 (N). La scorsa notte la nave „Varese" è partita per Livorno ove si teme che lo sciopero nel cantiere Orlando divenga cagione di disordini.

Per i veterani del 1867. ROMA 26 (N) Zanardelli ricevette una commissione presieduta da Pais-Serra, che gli raccomandò le sorti dei superstiti della campagna del 1867 nell'agro romano, invocando per essi parità di trattamento con tutti gli alrti veterani. Zanardelli promise di dare una risposta, dopo interpellato il Consiglio dei ministri.

La fine dei chiassi universitari a Roma. ROMA 26 (N). Martedì si riaprirà l'Università. Il ministro Nasi ha disposto che la forza sgombri. Gli studenti sono intenzionati di ritornare senz'altro allo studio.

Una smentita al „Times". ROMA 26 (N). Il Ministero dell'istruzione recisamente smentisce la notizia del „Times" che il governo italiano tratti la vendita della galleria Borghese con una ditta di Londra.

La ferrovia per la Mecca. COSTANTINOPOLI 26 (N). Il Consiglio dei ministri deliberò l'assunzione di un prestito di un milione di lire turche per la costruzione della ferrovia per la Mecca. Questo conchiuso fu sanzionato da un „iradè imperiale.

La morte del governatore Ballay. PARIGI 26 (N). Si telegrafa da San Luigi (Senegambia) essere colà morto il governatore dell'Africa occidentale francese, Ballay.

Per la visita delle carni americane. WASHINGTON 26 (N). Il segretario di Stato per l'agricoltura, Wilson, chiese al congresso un credito suppletorio di 40 mila dollari per il servizio della visita delle carni, destinate all'esportazione, per il periodo dal 1. marzo fino alla fine del corrente anno di gestione.

Marina a. u. VIENNA 26 (N). Secondo un telegramma qui giunto la nave da guerra a. u. „Panther" è arrivata a Gibilterra. A bordo tutto bene.

Sacerdote condannato per violazione della libertà di religione. SZATMAR 26 (N). Il sacerdote greco-cattolico Giorgio Ardellian fu condannato da questo tribunale a 6 mesi di carcere e ad un'ammenda di 400 corone per delitto di violazione della libertà di religione, avendo egli l'anno scorso a Szamos Dob fatto uscire da quella chiesa cattolico-rumena i fedeli che cantavano inni sacri in ungherese, dicendo loro: „Non profanate la casa di Dio con canzoni ungheresi! Il condannato dichiarò di ricorrere contro la sentenza.

CRONACA PER TELEGRAFO

Audace rapina.

VIENNA 26 (N). Il merciaio Kessler, che ha il suo negozio nella Burggasse fu assalito nel suo fondaco da un individuo il quale lo ferì gravemente e po. lo derubò.

Non si riuscì finora a scovare il malfattore.

Arresti sensazionali a Messina.

MESSINA 26 (N). Stamane fu arrestata la marchesa Cassibile, la quale, essendo a letto sofferente ad una gamba, venne piantonata nella sua casa. La causa sembra riferirsi ad imputata corruzione di pubblici ufficiali. E' noto che la marchesa querelò gli avvocati Patti e Catania, già arrestati, e che in seguito alle dichiarazioni di costoro veniva pure arrestato un sacerdote godente molta autorità in paese. Si ritengono prossimi ancora altri arresti sensazionali.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

27 gennaio 1901. Un anno dalla morte di Verdi: La data rinnova insieme lo strazio e la poesia del ricordo. Uno strazio, quell'agonia atroce del corpo dopo oscurato lo spirito, quella lotta terrificante che parve una sfida lanciata alla morte dal creatore meraviglioso. Ma uno spettacolo alto e superbo, l'angoscia di tutto un popolo assorto intorno al funebre letto del Maestro, spiante ansioso ogni fugace bagliore di speranza, colpito dall'annunzio ormai certo come da un lutto domestico.

Oggi, più vivi che mai, vanno i pensieri e i rimpianti degli italiani a chi seppe in sè riassumere tanta parte dell'anima loro.

***

Oggi si scopre a Milano una lapide murata sulla facciata dell'Hôtel Milan dove il Maestro è spirato. L'epigrafe è del seguente tenore:

„Questa casa fece nei secoli memoranda Giuseppe Verdi — che vi fu ospite ambito — e vi spirò il dì 27 di gennaio del 1901 — Nel primo anniversario di tanta morte — pose il Comune per consenso unanime di popolo — a perpetuo onore del Sommo — che avvivò nei petti italici con celestiali armonie — il desiderio e la speranza di una patria."

La medaglia coniata pure per l'occasione dallo stabilimento Johnson, porta la seguente epigrafe, scritta dal senatore Gaetano Negri:

„Inesauribile creatore — di melodie divine — evocatore — nel pianto e nel sorriso — di figure immortali — congiunse — alla infaticata onnipotenza del genio — le virtù dell'uomo del cittadino intemerato e forte — Ottobre 1813 — Gennaio 1901."

***

Stasera alla Scala verrà eseguita la „Messa da Requiem". Ci duole di non poter annunziare alcuna onoranza commemorativa a Trieste, certi come siamo che, se un'iniziativa fosse stata presa, la città nostra vi si sarebbe associata con unanime slancio.

Università del popolo. Dinanzi a numeroso uditorio l'egregio prof. Mieks tenne ieri nella palestra della disciolta Unione Ginnastica la seconda conferenza scientifica del presente ciclo, svolgendo le teorie e le applicazioni del telegrafo senza fili. La esposizione piana ed esauriente, accompagnata da vari esperimenti, fu rimeritata da vivi applausi.

* Stasera alle 8,15, nella palestra di via della Valle il prof. Antonio Serravalle continua il suo corso sulla tecnologia del ferro. Per dimostrare l'utilità pratica della termite eseguirà un interessante esperimento, col quale da scaglie di ferro ed alluminio verrà prodotto del ferro liquido.

Elargizioni alla Lega Nazionale Ecco la XX lista delle elargizioni di „fine d'anno", pervenute alla Lega Nazionale:

Da Trieste: Gius. Canto, cor. 5.—, Filippo Palcer cor. 2.—, prof. Erm. Suppan cor. 1.—, R. P. cor. 20 —, Luigi Lemesich cor. 5.—, famiglia Calvisi cor. 5.—

Da Monfalcone: Carlo Lonzar cor. 1.—, Maria Lonzar cor. 1 —, Giacomo Lonzar, cor. 1.—, Aldo Lonzar cent. 50, Nerina Lonzar cent. 50.

Alla Direzione Centrale pervennero, pro gruppo di Cherso, dal cassiere signor Piero Fornarich: Per darsi del „ti" fra gli amici Piero e Paolo cor. 2.—.

La costituzione dell'„Orchestrale Triestina". Ieri alla 1 pom. nella sala della Società Filarmonico-Drammatica, fu tenuto l'ultimo congresso della Società Filarmonica di mutuo soccorso, e seguì la legale costituzione della „Orchestrale triestina".

Presiedeva il presidente dott. Gian Giacomo Manzutto, il quale, constatata la grande partecipazione dei soci, fa dar lettura del verbale del precedente congresso che viene approvato, come del pari viene approvato il resoconto della gestione sociale per l'anno 1901, con un capitale di cor. 27,096.60.

Alle „Eventuali proposte", si vota ad unanimità un atto di ringraziamento alla Direzione della Società Filarmonico-Drammatica per la gentile concessione della sala, alla stampa, agli elargitori del fondo di beneficenza signori Giuseppe Bednarz, Alfredo ed Ernestina Pollitzer, al m.o cav. Giuseppe Rota e consorte, al sig. Enrico Schott ed alla Direzione del cessato circolo corale, nonchè al signor Luigi Ed. de Luigi che per una lunga serie d'anni occupò la carica di direttore-cassiere della Società Filarmonica di mutuo soccorso.

Passando al 4. punto dell'ordine del giorno: Costituzione dalla Società Orchestrale Triestina, il presidente dott. Manzutto pronuncia il seguente elevatissimo discorso:

„La Società Filarmonica di mutuo soccorso ha posto termine alla sua lunga e proficua esistenza: essa or si tramuta nella Società Orchestrale", salutata dagli ardenti voti dei nostri cuori: salutatela col vostro plauso.

Essa risorge a novella vita, quale Fenice fatta più bella, anelante a volo più alto, ove sfolgora pura la luce del bello.

La materialità dell'esistenza, mercè i suoi compiti pietosi e benefici, troverà ausilio di fratellanza e di amore; ma l'idealità d'un culto sacrato all'arte vorrà circonfondere di un'aureola di nobiltà l'istituzione che rifioritura novella attende; l'egoismo in altri, la noncuranza e l'apatia dei molti che già il primo suo fondatore – il maestro Giuseppe Rota – cui porgiamo riverenti un saluto – nel primo suo appello avea lamentato per effetti micidiali alla effettuazione di sì provvida istituzione, a poco a poco vedemmo diradarsi: già da quando, coll'esecuzione dell'Egmont di Beethoven, che ebbi l'onore di dirigere, si diè novella spinta a quel risveglio che vi condusse alle gloriose giornate in cui il Martucci si trovò lieto di esservi duce, si notò nelle forze tutte orchestrali uno spirito nuovo, una coscienza del dovere, una volontà di cooperare tutti all'incremento sociale senza speculazioni rimunerative che distoglievano per l'addietro anche dei migliori dal campo sociale. Ora in sede propria biblioteca non indegna si raccolse: ora un consorzio concorde alla tutela dei propri interessi vi radunò, coll'intento non di spadroneggiare ma di fornire un nucleo sicuro di valide forze alle esecuzioni cittadine. La nostra falange si ripresenterà vigorosa, balda per entusiasmo di vittoria, e farà echeggiare novelle sinfonie sonore, come già in addietro nei belli suoi anni, vantar si potè della prima esecuzione in Trieste della IX Sinfonia di Beethoven, di primizie quali erano allora il prologo trionfale di Boito, i poemi sinfonici di Berlioz, sino ai più grandi capolavori dell'arte. E sian novelle vittorie attese da noi, conquiste al patrimonio sociale, conquiste in pari tempo alla coltura musicale di questa città, ove arde il desiderio di qualche cosa di elevato, che tenga alte le menti ed i cuori anche nelle dolcissime sensazioni dei suoni.

Ed or vogliate rammentare quanti la vecchia società rappresentavano: dal M.o Giuseppe Rota ideata nel 1868, il primiero statuto veniva firmato da un comitato che aveva a capo il Dr. Camillo Bozza. Avuta la prima approvazione nel dicembre del 1868, i presidenti furono nominati: nel 1870 il M.o Antonio Cremaschi, onore della nostra scuola violinistica; nel 1872 l'affezionato Dr. Angelo Cavazzani; nell'81 il Dr. Emilio Morpurgo, mecenate dell'arte; nell'8 il M.o Giulio Heller, di cui è viva la memoria, giacchè ad artista più squisito non ne potevano essere affidate le sorti: l'anno decorso su di me aveste la bontà di raccogliere i voti, e nello stadio ... si fu riposo cui per ... fare per corastretti ... parte almeno alla Vostra benevola fiducia. Mi conviene menzionare la lunga, intelligente operosità del M.o Antonio Zampieri, che da lunghissima serie d'anni con intenso amore dedicò alla direzione le sue cure; del direttore-cassiere Luigi de Luigi, che al pari di lui dai primi anni ancora della società dedicò ad essa le valide, indefesse sue forze. E un saluto vogliate indirizzare anche a colui che rialzò le sorti morali, la fiducia, il prestigio della istituenda Orchestrale: a Giuseppe Martucci.

Ed ora, signori, fidenti, uniti, volonterosi all'opera. Il bello sia la fiamma che avvivi la novella esistenza: Al bello per voi s'innalzino gli inni giubilanti dell'Arte."

Una lunghissima ovazione accoglie il discorso del presidente, dopodichè si passa allo spoglio delle schede per la nomina della Direzione dell'„Orchestrale Triestina", risultando eletti: Gian Giacomo dott. Manzutto, presidente; Emanuele Finzi e Antonio m.o Zampieri, vice-presidenti; Simeone Ball e Olimpio Lovrich, segretari; Enrico Schott e Luigi Ed. de Luigi, ragionieri; Agostino Battelini, cassiere; Luigi Pasqualini, archivista.

A presidente della Giunta di sorveglianza viene eletto Luigi Mora ed a membri: Edoardo Pellegrini, Edoardo Tinz, Giulio Matussi e Angelo Morterra.

Chiuso il congresso, fu spedito a Bologna il seguente telegramma all'illustre maestro Martucci:

„Orchestrale triestina, oggi legalmente costituita, in prima assemblea votò a Lei caldo, riverente saluto.

Manzutto, presidente."

Promozione. All'ispettore superiore delle imposte Francesco Zarli in Trieste, fu conferito il titolo e carattere di consigliere di finanza.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dalla signora Amalia Bearzi, in memoria di un luttuoso anniversario, cor. 5 per la Società degli amici dell'infanzia.

Le domande dei fuochisti lloydiani. In relazione allo sciopero dei fuochisti del piroscafo lloydiano „India", del quale riferimmo nel *Piccolo* del 25 corr., apprendiamo quanto segue:

Tutti i fuochisti disponibili a Trieste, e quelli occupati nei piroscafi lloydiani che trovansi in porto, riunitisi, nominarono una deputazione che fu incaricata di presentare alla Presidenza del Lloyd un memoriale con cui si chiede: 1) L'abolizione della guardia a bordo durante il tempo in cui i battelli sono nel nostro porto. 2) L'abolizione delle due ore in più di recente aggiunte al vecchio orario, oppure un compenso in proporzione delle mercedi, per dette ore straordinarie.

Il memoriale fu presentato venerdì alla Presidenza del Lloyd, e si chiede in esso una risposta entro otto giorni.

Frattanto i fuochisti decisero di imbarcarsi alle condizioni di prima sui piroscafi del Lloyd, a patto però che in caso di risposta favorevole al memoriale, per le ore di lavoro fatte in più durante questi giorni, venga ad essi rifusa la chiesta mercede.

Suicidi. In una angusta stanzetta al terzo piano della casa N. 1 di via del Fico, abitavano da parecchi anni i coniugi Domenico e Regina Ragusin, il primo di 64 anni, e la seconda di 63, fruttivendoli. Da dieci anni circa i due vecchietti tenevano la loro baracca all'angolo di via Cavana e via delle Mura, e al pianterreno della casa da loro abitata tenevano il deposito, un piccolo magazzinetto. Sino a qualche tempo fa gli affari dei Ragusin andavano abbastanza bene, ma in questi ultimi mesi si arrenarono in modo che essi dovettero contrarre dei debiti. Attualmente tutta la loro merce la si poteva acquistare con un fiorino, compresa la baracca.

Questo stato di miseria avvilì in modo straordinario il povero vecchio, il quale in breve rivolse il suo pensiero alla morte. Ier notte, verso le 2, si alzò dal letto, indossò della biancheria pulita e fece per uscire.

— Dove vai a quest'ora? gli chiese la moglie, che si era svegliata: non è ancora mattina!

— Sì, sono già le cinque, rispose il Ragusin; e vedendo che la moglie s'accingeva ad alzarsi, esclamò: no, tu sta a letto, fa un tempo cane e ti potrebbe far male. Io vado a preparare la baracca.

Ieri mattina alle 7 la Ragusin scese da casa, e supponendo che il marito si trovasse ancora nel magazzino, picchiò alla porta e lo chiamò, ma non ottenne risposta. Questa circostanza fece sorgere nella donna un doloroso sospetto; fece aprire la porta ed entrò nel magazzino. Ma appena ebbe varcata la soglia dell'angusto locale, indietreggiò inorridita: il marito penzolava, impiccato ad una fune formata a nodo scorsoio, una estremità della quale era assicurata ad un chiodo infisso nella volta del magazzino. Alle grida della sventurata accorsero i vicini, uno dei quali si affrettò a tagliare la corda, ma l'infelice era già cadavere.

Il decesso fu constatato da un dottore della Guardia medica. Per i rilievi di legge comparvero sul luogo il cancellista di Polizia Malinek e l'ispettore delle guardie Pangherz, i quali, per desiderio espresso dalla vedova, fecero trasportare il cadavere alla Cappella mortuaria a S. Giusto; ciò che si effettuò mediante il carrettone dell'impresa Zimolo.

* Ora quella povera vecchia si trova nella più desolante miseria, e se qualche mano benefica non la soccorrerà, fra pochi giorni ella dovrà anche sloggiare dalla misera stanzetta.

***

La signora Orsola Stauder, abitante al terzo piano della casa N. 11 di via Valdirivo, affittava da qualche tempo una stanza al signor Giuseppe Ukmar, ex sergente di gendarmeria in pensione di 40 anni, da Cesiano. Ieri ... della Newkmar uscì di casa verso ... Railvay, ... verso le 10 lei nuovi ... che ... e che sentiva il bisogno ... un poco. Mezz'ora dopo ... portò al suo ... d'una ... brodo ch'egli ...

FORTUNATO DU BOISGOBEY — 41

PORTA CHIUSA

Proprietà riservata. Riproduzione vietata.

— Perfettamente; egli mi ha risposto che il suo affittaiuolo non era e non poteva essere a Parigi, e pretende che voi abbiate preso per Pillemer un contadino qualunque!

— Ah! egli sa che ero con voi, quando avete incontrato quell'uomo al sobborgo S. Onorato?

— Non avevo nessun motivo per nasconderglielo. E gli ho anche detto che siete stato voi che mi avete fatto notare quel passante. Trovate che abbia fatto male?

— No, caro signore, ... dire la verità ... sapete, bio affer... anno e ... ardin siete con... mi ... non mi ... ricorderei ... che nel momento in cui vi siete messo a seguire con me Pillemer, seppure è lui, noi ignoravamo ancora che il padrone di Pillemer era vivo...

— E' giusto, — mormorò il signor Avaugour. — Dopo tutto, mi è indifferente che il signor di Trigavou pensi di me bene o male.

— Non è dunque vostro amico?

— No, non ho avuto con lui che rari rapporti. E' molto se lo incontro due o tre volte, durante l'estate, quando abita alla Hunaudaie.

— E non vi piace troppo, a quanto pare?

— Non amo le persone che nascondono la loro vita!

— Non sapevo che egli nascondesse la sua.

— Ha sempre menato laggiù l'esistenza di un gufo. Di giorno non lo si vedeva mai, ed è lecito supporre che uscisse di notte.

— Allora, è cambiato molto. Per il passato, non conoscevo uomo più noto di lui.

— Lo è ancora, credo, quando abita a Parigi; la sua mania di solitudine ... camera ... ha deciso a ... lo prende che in Bretagna. Ma ha bene il diritto di vivere come gli piace. Se non parlo di lui con tutta la benevolenza che forse merita, è perchè, mio malgrado, me la prendo col suo affittaiuolo, che è divenuto l'accusatore di quel disgraziato guardacaccia. Non dico che Calorguen sia innocente, nè che Pillemer abbia fatto contro di lui una falsa testimonianza; ma Pillemer mi è sommamente antipatico. E' ancora più misterioso del signor di Trigavou. Tutti i contadini di laggiù lo detestano!

— E riportate sul padrone un po' dell'antipatia che v'ispira il servo. Ebbene, vi assicuro che quel caro Alano non è il nemico di Calorguen. Durante la lunga conversazione che ho avuta con lui, non mi ha detto una sola parola contro quel giovane Mi ha anche promesso d'interrogare il suo affittaiuolo per sapere se mentisce affermando che egli ha veduto il guardiano gironzare lungo il muro del parco, nell'ora del delitto.

— Come! il signor di Trigavou ritornerà alla Hunaudaie prima che il processo sia giudicato?

— Non ne so niente! Ma se vi ritorna sarà per procurare di essere utile a Calorguen Del resto, andrò io pure laggiù, e se Alano vi viene, lavoreremo insieme per dimostrare l'innocenza di quel povero diavolo.

— Non temete di nuocergli, cercando di salvarlo? I magistrati sono diffidenti, e potrebbero chiedervi perchè mettete tanto ardore a dimostrare l'innocenza di quel povero diavolo che accusano di aver assassinato il signor di Bourgal.

— Se mi facessero questa domanda impertinente risponderei loro che mia cugina, che sarà presto mia moglie, crede fermamente che Calorguen non è colpevole. E' naturale che io m'interessi di lui.

— Senza dubbio, ma vi consiglio di non parlare della signorina Bourbriac. Ella avrebbe gran torto a mischiarsi in questa triste faccenda.

— Eppure è decisa di occuparsene attivamente, e io non la disapprovo. Che cosa può temere? Suppongo che nessuno si permetterà di sospettarla di complicità!

(Continua).

Alle 11, la signora, stando nella propria camera, udì alcuni gemiti, e temendo che l'Ukmar si sentisse male ed avesse bisogno delle sue cure, entrò nella stanzetta. L'Ukmar era steso sul letto e si contorceva in preda a violenti impulsi di vomito. Nella stanza si diffondeva un acre odore d'acido fenico. Comprendendo di che cosa si trattava, la signora mandò a chiamare un medico della stazione centrale di soccorso, il quale fece all'Ukmar il lavacro dello stomaco; ma ormai era troppo tardi: pochi minuti dopo l'infelice spirava.

Quando il dottore usciva dalla stanza, nel quartiere entrò la fidanzata dell'Ukmar, il quale la doveva sposare in questi giorni.

Del fatto fu avvertita la Polizia e per assumere i rilievi di legge comparve sul luogo il concepista dott. Kurzemann. L'Ukmar lasciò molte lettere: una diretta alla signora Stauder, alla quale comunicava le sue ultime volontà. A lei lasciava i suoi vestiti, alla sua fidanzata l'oriuolo e la catena. Aggiunse che egli aveva dei crediti per oltre 400 corone e che li condonava ai suoi debitori. Una lettera era diretta alla fidanzata. In questa spiegava il motivo per il quale si uccideva, che sarebbe una malattia da lui ritenuta incurabile. Lasciò inoltre 115 corone per le spese dei funerali.

Dopo esaurite le formalità di legge, la salma col carrettone dell'impresa Capellan, incaricata per il funerale, fu trasportata provvisoriamente nella camera mortuaria a S. Giusto, da dove domani muoverà alla volta del cimitero.

* Nel 1885, quando ancora l'Ukmar era un giovanotto ed era di stanza a Rovigno amoreggiava con una ragazza triestina. Un giorno, in seguito ad una violenta disputa, il giovane dichiarò alla sua amante che non voleva più saperne di lei. In seguito a ciò la giovane si uccise gettandosi in mare dalla riva di Sant'Andrea.

Il triste epilogo d'una grave disgrazia. Il povero manovale diciassettenne Demetrio Carmelo, vittima del crollo di un volto durante la demolizione della casa ex-eredi Koslor in piazza delle Legna, è morto ieri alle 3 e mezzo all'ospedale. Le premurose ed assidue cure dei medici furono vane di fronte alla gravità delle lesioni che il povero ragazzo aveva riportate al capo, con depressione della scatola cranica. I due fratelli e alcuni compaesani del Carmelo, accorsi tosto all'ospedale, all'annuncio che ormai non vi era più per lui speranza di salvezza, giunsero appena in tempo di vederlo spirare.

Essendo accaduta la disgrazia in un fondo di proprietà del Comune, il signor Podestà aveva mandato replicatamente ierlaltro e ieri, a chiedere notizie del povero giovane.

Per fallimento. Il procuratore del Re, a Pordenone, telegrafò ieri alla locale Direzione di Polizia che da quella città era fuggito il negoziante P. A., di 30 anni, della provincia di Udine, il quale si era reso colpevole di fallimento.

La notizia venne subito telegrafata a tutti gli appostamenti di gendarmeria dei luoghi vicini e in seguito a ciò, verso le 11, il P. venne arrestato a Cesiano.

L'arresto di due spacciatori di monete false. Da circa 6 mesi venivano depositati di tanto in tanto alla Direzione di Polizia dei pezzi da una e da cinque corone e da un fiorino falsi. L'autorità fino dal comparire della prima moneta, avviò le opportune ricerche per scoprire i falsari o sorprendere gli spacciatori; ma tanto gli uni quanto gli altri seppero fare le cose per bene, usarono tutte le cautele possibili e gli agenti sguinzagliati sulle loro traccie, non riuscirono ad agguantarli. L'ufficiale Titz fece perquisizioni in casa di alcuni individui sospetti, ne pedinò, ne seguì degli altri per parecchi giorni; ma non riuscì a metter la mano su alcuno di loro. Il funzionario sospettava bensì di certi Giovanni Massari, fabbro, di 52 anni, abitante in via Erta, e Giovanni Zerial, di 31 anni, operaio, abitante in Guardiella; ma gl'individui sapevano così bene stornare i sospetti che il funzionario, non avendo ancora la prova materiale della loro colpa, non poteva arrestarli. Però come accade sempre in questi casi, i due uomini finirono col cadere nella pania quando meno se l'aspettavano. Ieri nel pomeriggio l'ufficiale, passando con i suoi agenti per la piazza della Barriera vecchia, s'imbattè nello Zerial e, considerando che essendo giorno festivo egli doveva avere con se... del denaro, lo fermò. Lo Zerial rimase di sasso e mentre rispondeva alle domande fattegli, lasciò cadere a terra una moneta che teneva in mano e che uno degli agenti si affrettò a raccogliere. Era un pezzo da 5 corone, di piombo. L'individuo fu condotto nell'ufficio del funzionario, dove lo perquisirono e lo trovarono in possesso di alcuni pezzi da un fiorino falsificati. Più tardi, l'ufficiale rilevò che durante la mattina lo Zerial ed il Massari avevano passato parecchie ore assieme, per cui decise di recarsi immantinente in cerca del secondo individuo. E fu fortunato. Trovò il Massari in un'osteria del rione di S. Giacomo dove, poco prima, aveva spacciato un pezzo da 5 corone di piombo. Anche il Massari venne trovato in possesso di alcuni pezzi da un fiorino di coniazione privata. L'ufficiale sottopose i due uomini ad un minuto interrogatorio e li fece poi condurre agli arresti di via Tigor. Alla sera fece una perquisizione nelle loro case; ma il risultato non c'è noto.

Riconosciuto. L'operaio Giuseppe Bickel, abitante in via Paduina N. 4, mentre si trovava ieri nel caffè Fanelli in piazzetta S. Giacomo, vide seduto ad un tavolo di faccia al suo, un giovanotto che riconobbe per un tale che la sera del 5 corr. lo aveva derubato dell'oriuolo e della catena; perciò senz'altro lo fece arrestare. L'individuo, che si chiama Giuseppe Gabriussich, di 30 anni, abitante in Rena vecchia, quando fu in mezzo alle guardie incominciò a fare l'arrogante, ed avvertì le guardie che appartenendo egli alla redazione di un giornale locale, l'avrebbe ... pagata molto cara.

... pesarà sul stomigo ... Alle 5.30, rincasa l'individuo: doma- ... agonizzante ... arresto ... Polizia ... Gabriussich ... esclamò ... il Bickel ... quest'ultimo con un pu- ... fece condurre in via ...

Povera bambina! Ieri poco prima del mezzodì fu chiesto l'intervento del medico di turno alla Stazione centrale di soccorso per la bimba di due anni Giuseppina Ghert, che nella sua abitazione in via del Pozzo N. 5, era stata colta dalle convulsioni. Accorso colà il medico, l'opera sua era ormai vana; la povera piccina in un assalto più grave d'eclampsia aveva cessato di vivere, ed al medico non rimase che il pietoso compito di constatarne il decesso.

Cane che morde. Francesca Supar, di 27 anni, domestica, al servizio di una famiglia in via della Barriera vecchia N. 5, ieri mattina alle 10, dovette ricorrere alla Guardia medica per le cure di una ferita riportata poco prima alla mano sinistra, essendo stata morsicata da un cane. Il medico di turno le prestò le cure più urgenti.

Furti e furterelli. L'ufficiale di polizia Titz, passando l'altra sera per la via del Molino a vento, s'imbattè in un individuo che portava sulle spalle un grosso involto, e che quando lo scorse affrettò il passo e imboccò la via Erta. Il funzionario inseguì il tizio, e raggiuntolo lo interrogò. L'uomo, che si chiama Giovanni V., di 26 anni, ed abita in via dell'Industria, rispose con imbarazzo che nell'involto c'era una quantità di bronzo. Egli però non seppe spiegarne la provenienza ed il funzionario perciò lo fece condurre in via Tigor.

A quanto sembra, il bronzo sarebbe stato rubato allo Stabilimento tecnico.

* Lo stesso funzionario arrestò il facchino Francesco A., di 36 anni, abitante in via Rigutti, il quale fu trovato in possesso d'un oggetto d'acciaio del quale non seppe spiegare la provenienza.

* Costantino G., marittimo disoccupato, di 22 anni, venne arrestato iersera dall'ispettore delle guardie Gliha perchè imputato del furto di due lenzuola commesso a danno di due affittaletti in via Punta del Forno.

Corrispondenza aperta. — *Ciclista.* Quei fregi sul berretto sono i distintivi della società alla quale il ciclista appartiene. — *Triestina, Pola.* E' la prima volta che sentiamo parlare di simile orologio. Che cos'è? — *Operaia italiana.* Ulteriori schiarimenti, a voce, sul progetto che c'invia, ci sarebbero indispensabili. Favorisca, dunque, al nostro ufficio.

Ogni giorno una. Stupidini e il suo degno domestico.

— Chiunque venga a chiedere di me oggi, non aprirgli.

— E se non viene nessuno?

— Allora aprigli pure e digli che mi aspetti.

TEATRI.

Verdi. Il successo della *Erodiade* anzichè scemare, col procedere delle rappresentazioni, sembra voler segnare un crescendo. Anche iersera, alla sesta rappresentazione, convenne a teatro un pubblico numerosissimo, che attestò con frequenti e calorosi applausi la propria ammirazione alle signore Ferrani e Lucacewsca, al Signorini, allo Stracciari ed al Franchi, evocandoli altresì in chiusa di ciascun atto.

Il maestro Gialdini, applauditissimo, dovette concedere, come di consueto, la replica del preludio dell'atto quarto.

Questa sera riposo; domani settima dell'*Erodiade.*

Filodrammatico. Il publico numerosissimo di ieri gradì la replica di *Facciamo divorzio* e applaudì la Severi, ch'è una *Cipriana* brava e graziosa, e con lei il Mascalchi e il Garzes.

Questa sera *La figlia unica* di Teobaldo Ciconi.

Prossimamente *Lo studio Tocasson*, brillantissima commedia in 3 atti di Valabregue e Ordenneau, ultimo grande successo parigino.

La serata in onore di Adelaide Ristori al Filodrammatico. Come abbiamo replicatamente annunciato, posdomani, mercoledì, ricorrendo l'80.o genetliaco di Adelaide Ristori, si darà al Filodrammatico, in omaggio alla grande attrice, una rappresentazione straordinaria organizzata dal direttore del teatro sig. Rodolfo Ullmann e dalla Compagnia drammatica E. Severi e A. Garzes, diretta dal cav. Giuseppe Pietriboni.

Il teatro, addobbato con lauro e fiori, sarà illuminato a giorno. Parteciperanno alla serata i fanciulli cantori della Cattedrale di S. Giusto, istruiti e diretti dal m.o cav. Giuseppe Rota.

Per corrispondere al generoso intendimento manifestato dalla illustre attrice, il netto introito della serata sarà destinato a favore della „Società di previdenza fra gli artisti drammatici", che ha sede in Roma.

Ecco il programma:

1. *Prolusione* su Adelaide Ristori, scritta e detta dal cav. Pietriboni. — Per doveroso e spontaneo omaggio tutti gli artisti della compagnia, durante la prolusione, faranno corona all'effigie dell'illustre attrice, posta sul palcoscenico.

2. *La figlia di Jefte*, commedia in un atto di Felice Cavallotti.

3. *Serenata*, del m.o Scuderi, eseguita dai fanciulli cantori. Siederà al piano il m.o cav. Giuseppe Rota; all'armonium il m.o Andrea Debegnac.

4. *La scoperta dell'America*, sonetti in dialetto romanesco, detti dall'attore Ignazio Mascalchi (romano).

5. *Pace mio Dio!...* dell'opera „La forza del destino", di Giuseppe Verdi, cantata dall'artista signorina Paola Bertossi. Accompagnerà al piano il m.o Ant. Larese.

6. *Lei, voi, tu*, scene in un atto di A. Cagna.

I signori maestri, la signorina Bertossi e i fanciulli cantori si prestano tutti gentilmente.

Il ritratto di Adelaide Ristori, che figurerà sulla scena durante la *prolusione*, è un quadro ad olio dello Schiavoni, favorito con squisita cortesia dalla signora baronessa Sartorio.

L'interessamento per questa serata è molto vivo nel publico; sappiamo che *tutti i palchi e gran parte dei posti furono già venduti.*

Fenice. Publico numerosissimo alle ... rappresentazioni di ieri. Di sera *El* ... *imbarazzo* sollevò la con- ... Questa sera ... i soliti applausi. ... Galline. Quanto prima serata d'onore di Laura Zanon-Paladini.

Politeama Rossetti. Animatissimo e bene riuscito fu il penultimo festival, dato ieri nel pomeriggio al Politeama. Gli esecutori del programma furono fragorosamente applauditi. Di bell'effetto la pantomima.

*Anche il terz'ultimo ballo popolare mascherato di stanotte riuscì adatto alla... stagione: fu cioè un bellissimo *casson*, con parecchie maschere.

Circo Zoppè. Il tempo di ieri impedì la rappresentazione diurna, ma permise quella serale, che riuscì affollata di pubblico che applaudì a tutti gli artisti.

Questa sera alle 8, rappresentazione con debutto del noto atleta e lottatore Giovannini di Bologna.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il pir. lloydiano „Almissa" da Cattaro con 85 passeggeri; i pir. it.: „S. Giusto" da Catania e Bari con 1, „Malabar" da Genova scali e Ancona con 2; il pir. a. u. „Arcadia" da North Shilds; il pir. germ. „Venezia" da Amburgo Algeri e Venezia con 3 pass.; e il pir. ellen. Thraki" da Trebisonda Smirne e Corfù con 8 pass.

Movimento dei navigli a. u. Piroscafi „Maria" arrivò il 25 a San Diego. „Lucia partì il 24 da Socrabaya. „Abbazia" proseguì il 24 da Porto Empedocle per Messina. „Alberta" proseguì il 19 da S. Vincenzo per Londra, „Anna sotto scarico a Sciangai. „Auguste" sotto carico a Limiona per Trieste. „Emilia" sotto carico a Colombo per Nuova York. „Federica" sotto carico a Pensacola per l'Europa. „Jenny" atteso a Liverpool da Buenos-Ayres, „Lodovica" in viaggio da Bombay per Calcutta, „Margherita" sotto carico a Portland per Manilla, „Marianne" in viaggio da Tacoma per l'Europa, „Teresa" proseguì il 21 da Rangoon per Calcutta, „Frieda" atteso a Port Arthur (Texas) dove caricherà per Brema o Liverpool, „Wanda" proseguirà da Colombo per il Baltico, „Aquileja" proseguì il 22 dalle Bermude per Nuova York, „Betty" proseguì il 20 da Algeri per Nuova York, „Gott. Schenker„ partì il 25 da Trieste per Nuova York, „Lacroma" arrivò ieri a Venezia, „Miramar" sotto carico a Nuova Orleans per Trieste e Venezia, „Nord" partì ieri vuoto da Venezia per Fiume.

26 gennaio.

Da ZARA.

L'inaugurazione dell'Acquedotto. (Per teleg.) Oggi ebbe luogo con grande solennità la inaugurazione del nuovo acquedotto. L'amministrazione comunale aveva rivolto alla cittadinanza un nobile appello invitandola a partecipare all'avvenimento, pel quale uno dei progetti più vagheggiati dal Consiglio viene realizzato, ad uno de' più imperiosi bisogni di Zara viene corrisposto.

Alle 8 e mezzo il podestà avv. Ziliotto coll'intero Consiglio comunale recavansi con carrozze al serbatoio di Boccaguazzo, ove seguì il collocamento della lapide marmorea alludente all'inaugurazione dell'acquedotto. Il podestà Ziliotto tenne qui un breve discorso. Parlò anche il cons. Krekich. A ore 12 1|2, presenti le rappresentanze di varie autorità, seguì l'inaugurazione dell'acquedotto. Monsignor arcivescovo Dvornik benedisse l'acqua.

Erano allineati, in parte nelle loro eleganti divise, tutti i sodalizi patri, i bersaglieri, i canottieri ed altri con bandiera. Assistette folla immensa. Appena seguita la benedizione, scoppiò l'uragano che turbò la cerimonia.

La banda, percorrendo le vie festosamente, sostò sotto le finestre del podestà, acclamatissimo. A ore 5 e mezzo vi fu concerto in Piazza dei Signori. Durante il concerto si svolse un brillante ricevimento al Comune. Al podestà venne offerto — dono delle patriottiche società riunite — una artistica statua di bronzo di Ch. Perron, premiata Lalon (?) simboleggiante „Il risveglio della sorgente".

A nome del Consiglio parlò l'avv. Ghiglianovich, che tenne un brillantissimo discorso. Parlò ancora il cons. Maddalena a nome della società.

Alla sera vi fu un'imponente fiaccolata e illuminazione della città. Interminabili acclamazioni al benemerito podestà.

L'acquedotto è opera notevole eseguita in meno di un anno dalla ditta barone Schwarz di Vienna. L'acqua è alimentata da una ricca sorgente sotterranea nella valle di Boccaguazzo. Viene ricevuta in un pozzo di presa, vicino al quale vi sono le pompe elevatrici che immettono l'acqua nel serbatoio, prossimo al villaggio di Boccaguazzo, elevato 80 metri dal livello del mare. Dal pozzo al serbatoio sono in salita 3560 metri di tubi, di 200 millimetri. Dal serbatoio alla città, con diramazione al Barcagno, sono altri 5100 metri di tubi, pure di 200 millimetri. In città l'acquedotto passa per ogni contrada principale. Può dare al giorno, volendo, un ettolitro d'acqua per abitante. L'acqua è sana, limpida. Il costo complessivo fu di 450.000 corone. Il podestà Ziliotto, vero creatore dell'opera, si è acquistato con ciò titolo alla riconoscenza universale.

Falso cambio di genere.

Ti sia propizio il *maschio*,
Carissimo lettore,
Quando leggiadra *femmina*
T'abbia turbato il core.

Elios.

Spiegazione del giuoco precedente:
IL GARETTO, LA GARETTA.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
... Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Gerente responsabile Augusto Rocco
Trieste

COMUNICATI *

INVITO

ad offerte di acquisto delle merci e degli utensili della Massa Concursuale della ditta G. B. Angeli inventariati e stimati a complessive Corone 5096.50 per pronta cassa ed immediato asporto.

Le merci e gli utensili saranno ispezionabili nel locale in Piazza delle Legna N. 10 oggi e domani dalle ore 10 alle 11 ant. e dalle $3^1/_2$-$4^1/_2$ pom.

Eventuali offerte sono da presentarsi nello studio dell'Avvocato Eugenio Fleischer (Via S. Nicolò 8) sino al mezzodì del 29 corrente Gennaio.

Trieste 27 Gennaio 1902.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

FEDERICO NAPP

spirò quest'oggi

La desolata consorte **Maria Napp**, a nome pure dei figli **Olga**, **Federico**, **Oscar** e **Paula**, ne dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Martedì 27 corrente alle ore 10 ant., direttamente al Camposanto, partendo il convoglio dalla casa N. 2 di via St. Anastasio.

TRIESTE, 26 Gennaio 1902.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

Girolamo Lazarovich q.m N.

spirò serenamente oggi alle 8 pom.

I sottoscritti affranti da tanta sciagura, ne dànno il triste annunzio ai parenti ed amici.

La cara salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 26 Gennaio 1902.

Giuseppina Lazarovich, consorte
Maria Walmarin. Antonio. Gino (assente), **Pierina. Vittorio**, figli
Enrico Walmarin, genero
I nipoti.

Si prega di essere gentilmente dispensati da visite di condoglianza e da gentile invio di fiori.

CARLOTTA TOLENTINO

Spirò iersera alle 9 dopo lunghissime sofferenze.

Le desolate sorelle dànno parte di tanta sciagura ai parenti ed amici.

Le amate spoglie verranno trasportate direttamente al Cimitero oggi alle ore 3 pom.